

L'Arena di Pola

Sig. GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie lire 30 (comparsa in tutto lire 60). Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360 - Estero il doppio - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Confronti

Commentando i lavori e le conclusioni del congresso dei comunisti sloveni svoltosi recentemente a Lubiana, il *Novi List* di Trieste, organo della lega cristiana-sociale slovena, ha scoperto che «nelle loro mani (cioè quelle dei comunisti jugoslavi) si trova non solo il destino politico ed economico della Jugoslavia, ma in notevole misura anche l'avvenire nazionale della nostra popolazione locale». Data questa premessa, è facile indovinare il tenore dell'articolo dedicato alla parte riferita alle minoranze dei due paesi confinanti, articolo nel quale si nota un immenso sforzo di acrobazia dialettica per cercare di dimostrare che gli sloveni in Italia avrebbero motivo di lagnarsi del proprio trattamento più degli italiani in Jugoslavia. Ma come accade di norma nei casi in cui si voglia arrampicare sugli specchi per raggiungere la prova della verità, così è capitato al *Novi List* di finire per scivolare pesantemente nel pantano delle proprie contraddizioni, dal quale è difficile risollevarsi. Infatti, dopo essersi accorto di avere usato troppi latrati per la politica «ammirante» seguita dal regime di Tito verso le minoranze nazionali, avverte la necessità di gettare dell'acqua nel vino di tanta euforia ammirativa, col dire che «più che la pariteticità, le minoranze non possono chiedere». E aggiunge che se «umanamente è comprensibile che una parte o addirittura la stragrande maggioranza del gruppo alogeno si opponga alla situazione che non le agrada dal punto di vista politico, però, è impossibile che uno Stato muti il suo ordinamento sociale per far piacere alla minoranza etnica». Sostanzialmente, il *Novi List* viene ad ammettere che il regime comunista di Tito, legato ai propri sistemi ed ai propri ordinamenti politici e sociali, non può dare e concedere alla minoranza italiana più di quanto concede a tutta la comunità degli altri popoli viventi entro tale Stato.

GINO GOBBO TENTA DI MASCHERARE LA REALTÀ OFFRE SEMPRE UNO SQUALIDO QUADRO la vita degli Italiani a Fiume ed in Istria

Anche un rotocalco italiano, pur fra molte reticenze, ha finito per ammettere le penose condizioni constatate oltre frontiera

La Lega dei comunisti della Slovenia alla quale è stata aggregata la parte dell'Istria formante la cosiddetta zona B, da Capodistria a Umago, non poteva trovare un bel campione migliore di Gino Gobbo per dargli l'incarico di parlare a Lubiana a nome della minoranza italiana di quel nostro territorio. Sarebbe tempo e spazio sprecati presentare cotai figure che, fra l'altro, ha dei conti pendenti con la nostra giustizia, perciò ci limiteremo a riassumere e commentare ciò che il Gobbo ha avuto l'imprudenza di affermare per far piacere al padrone slavo che in fondo, certamente, lo disprezza quanto noi. A parte il banale richiamo alla «pariteticità della minoranza italiana», che non dice e significa sostanzialmente nulla con riguardo alla natura dittatoriale del regime imperante in Jugoslavia, il Gobbo ha creduto di rivelare miracoli col dire che la minoranza italiana gode di tutti i diritti, ha proprie scuole, propri circoli, un proprio giornale (la «Voce» di Fiume), proprie rappresentanze nei poteri popolari. Infatti, a rappresentarla a Lubiana c'è lui, Gino Gobbo. E per facilitare l'inserzione della minoranza tra i popoli jugoslavi c'è l'aiuto del bilinguismo che crea un uomo nuovo il quale svolgerà un ruolo importante fra i due popoli.

Ciò è particolarmente importante presso il confine con l'Occidente, con «la zona in cui è stato ed è tuttora molto attivo l'irredentismo». Infatti «migliaia di cittadini italiani» possono testimoniare «sullo sviluppo della minoranza italiana», ciò che toglie «ogni base alla propaganda irredentistica». Ma, conclude il Gobbo, «con ciò non è detto che non si debba essere vigili. Anzi bisogna vigilare attivamente, fino a quando nell'immediata vicinanza dei nostri confini esistono forti circoli irredentistici che sfruttano con abilità la situazione e che certamente non gradiscono il fatto che la nostra minoranza si vada affermando sempre di più come membro partecivo della nostra comunità».

Trascuriamo per un momento il Gobbo e soffermiamoci su un recentissimo servizio da Fiume riportato su un noto rotocalco italiano e nel quale si parla dei «semita italiani che non hanno mai lasciato la città» e la cui vita, isolata dal resto della popolazione, si estrinseca entro quattro edifici: il circolo, il teatro, la scuola e il giornale. Dell'italianità fiumana, neppure un segno esteriore: tutto croato. Il servizio del corrispondente risente della guida accompagnatoria. Ma il nocciolo della situazione, quello che rivela la vera condizione dei nostri connazionali, sta nel finale della corrispondenza.

Dopo avere precisato che, nella sua inchiesta, mai si è verificato che qualcuno dei nostri connazionali si sia azzardato di avvicinarlo spontaneamente, il corrispondente narra che a tarda sera ebbe ad incontrare un italiano conosciuto al circolo, il quale salutando lo abbracciò: «Ve voglio dir una roba». Ma, accortosi che il corrispondente non era solo, imbarazzato, disse in fretta: «Gave una sigaretta» e senz'attendere se la squagliò. L'episodio dà le esatte dimensioni della libertà che godono i nostri connazionali. La libertà dei carcerati.

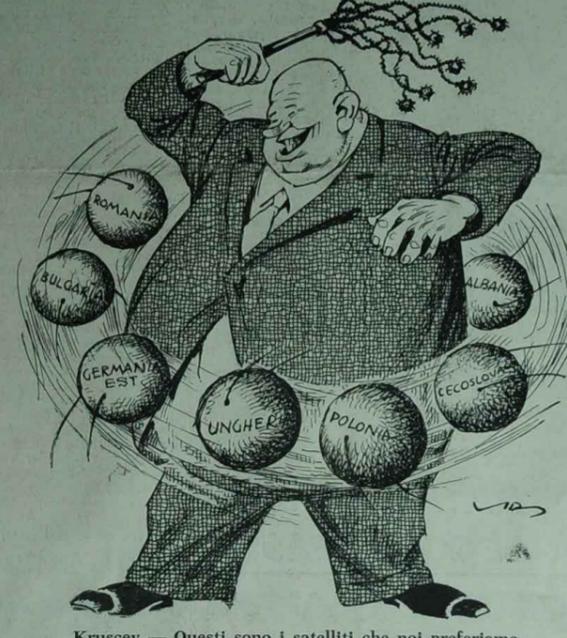
Ora accostiamo il discorso del Gobbo alla frase dell'italiano ignoto di Fiume che voleva «dir una roba» al giornalista italiano di passaggio, e avremo il quadro squalido della vita degli italiani, rimasti al di là. È un quadro che al corrispondente del ro-

tocalco farebbe capire come «la psicosi dell'esodo» che ha fatto fuggire (non «emigrare») da Fiume oltre quarantamila italiani era pienamente giustificata. Ovviamente il quotidiano sloveno titista si dichiara altamente onorato di questo esodo pervenutogli da Lubiana «che non è cosa da poco», ma non si lascia sfuggire l'occasione per mettervi la solita punta velenosa quando spiega che la sua soddisfazione deriva pure dal fatto «che anche deflagli in apparenza non importanti, della comune gente slovena - la quale non può svilupparsi liberamente in campo culturale - trovino, e forse proprio per questo, il sensibile orecchio di qualcuno che sa ascoltare questi episodi, valutarli ed apprezzarli».

Non è difficile vedere anche in questa circostanza la malafede del foglio titista, quando pretende di voler far credere che la minoranza slovena in Italia non può svilupparsi liberamente in campo culturale, dal momento che tale minoranza ha anche a disposizione tutti i mezzi e tutti gli strumenti, forse anche troppi in proporzione alla sua entità, per conservare e sviluppare le proprie esigenze culturali. A prescindere da tutti gli ordini scolastici a sua disposizione, la comunità etnica slovena a Trieste e nel Goriziano ha una propria stampa culturale, dal momento che tale minoranza ha anche a disposizione tutti i mezzi e tutti gli strumenti, forse anche troppi in proporzione alla sua entità, per conservare e sviluppare le proprie esigenze culturali. A prescindere da tutti gli ordini scolastici a sua disposizione, la comunità etnica slovena a Trieste e nel Goriziano ha una propria stampa culturale, dal momento che tale minoranza ha anche a disposizione tutti i mezzi e tutti gli strumenti, forse anche troppi in proporzione alla sua entità, per conservare e sviluppare le proprie esigenze culturali.

Il monito di Stepinac

Il Pontefice, in occasione del venticinquesimo di episcopato del Card. Stepinac, Arcivescovo di Zagabria, gli ha inviato una lettera per esprimergli i suoi auguri e parole di conforto nelle presenti affezioni. Il Papa, dopo aver espresso al porporato i suoi voti augurali per la fausta ricorrenza, loda le doti morali del Prelato, la sua pietà, la sua fermezza e, in particolare, la sua zelante ed intensa attività di governo pastorale in Zagabria. Governo - è detto nella lettera - che non tardò a dare consolanti frutti e maggiori ancora ne avrebbe dati se penose circostanze non avessero costretto il Cardinale a lasciare il suo gregge e dimorare in grande solitudine. «Solleva l'animo tuo virile - è detto tra l'altro nella lettera - è stata la virtù e non la colpa che ti hanno portato la presente affezione, e nella tristezza concepisci austerità gioia. È meglio sapere che commettere ingiustizie. E perché tali meriti acquisiti con l'azione e la sofferenza splendono al cospetto di tutti, il Nostro predecessore Pio XII ti insignì della sacra romana porpora». Il Papa, infine, formula l'augurio che il Cardinale Stepinac, «nelle dure circostanze in cui si trova, possa attingere dalla sacrosanta fonte di nascoste gioie, energie e motivo di magnanimi propositi per il bene della Chiesa».



Kruscev - Questi sono i satelliti che noi preferiamo

UN GRAVE DANNO ALLA NOSTRA BILANCIA COMMERCIALE Autotrasportatori jugoslavi al servizio di ditte italiane

La notizia di una così pericolosa concorrenza sembra non aver sorpreso nessuno, nemmeno i vari sindacati

Dalla Voce del Popolo di Fiume abbiamo tolto la seguente notizia: «L'impresa cittadina "Grad-Sped" ha assunto quest'anno per la prima volta il compito di effettuare imponenti trasporti di merci con autotreni jugoslavi dalla Jugoslavia per l'Italia e viceversa per conto di ditte italiane. Si tratta di una attività che frutta valute estere pregiate da una parte e che contribuisce, dall'altra, all'affermazione delle nostre aziende autotrasportatrici in campo internazionale. Già dal mese di aprile si sono cominciate a trasportare 30.000 tonnellate di lingotti d'acciaio da Sisak per lo stabilimento di Sesto San Giovanni (Milano), mentre si è concluso l'accordo per il trasporto di ritorno in Jugoslavia di 24.000 tonnellate di filo di ferro, di reagenti, laminari e tubi da Sesto San Giovanni, Arcore e Vobarno per la "Falk" di Milano e di assi e ruote per vagoni da Lovara. Inoltre la "Grad-Sped" ha ottenuto il trasporto - anche per conto di ditte italiane - di circa due milioni di bottiglie vuote dalla Slovenia per Trento - Peio (serviranno per l'imbottigliamento di acqua minerale e vino), ed i primi convogli sono già partiti per l'Italia. In questo redditizio lavoro sono stati ingaggiati automezzi della "Autotrans" di "Autopromet" di Fiume, "Istra" di Umago, "Lasta" di Belgrado ed anche ditte della Slovenia. Questi trasporti frutteranno oltre 100 milioni di lire. I dirigenti della "Grad-Sped" sperano di aumentare ed ampliare la rete dei trasporti per l'Italia. Si avvia infatti verso la conclusione altri accordi per trasporti per l'Italia e dall'Italia. Recentemente la "Grad-Sped" ha aperto a Milano un proprio ufficio di rappresentanza».

La notizia fornita dalla stampa jugoslava e da noi riprodotta nella sua completa trascrizione letterale, ci è parsa sufficientemente importante per non dover essere rilevata e commentata. Se dovessimo dire che essa ci ha sorpreso, sarebbe dir poco in relazione alle considerazioni che siamo stati indotti a ricavarne. In primo luogo siamo stati portati a pensare che gli autotrasportatori italiani devono essere oberati talmente di lavoro e d'impegni, perciò non si trovano in Italia oggigiorno né automezzi né autisti disponibili per effettuare quantomeno sul nostro territorio gli imponenti trasporti dovuti affidare, perciò, alle imprese jugoslave. Se ciò fosse, sarebbe quasi da rallegrarsene, ma in realtà la situazione non dovrebbe risultare tale, se l'indice della disoccupazione in Italia registra tuttora una bella schiera di disoccupati ed è da credere fondatamente che in tale schiera non devono essere pochi nemmeno gli addetti agli autotrasporti, camionisti e personale ausiliario necessario, perciò la concorrenza introdotta in Italia dalle imprese jugoslave, si risolve in un danno per i nostri lavoratori. Danno che si riflette con non minori gravi conseguenze per la nostra bilancia commerciale, visto e considerato che le centinaia di milioni di lire che introita a mezzo di tali autotrasporti la Jugoslavia, vengono ad essere perdute per il nostro mercato interno e per l'economia nazionale. La fonte di informazione jugoslava parla fin d'ora di «imponenti trasporti di merci con autotreni jugoslavi in Italia e viceversa per conto di ditte italiane», ma aggiunge che i dirigenti delle imprese interessate contano di aumentare e ampliare la rete dei trasporti per il nostro paese e a questo ultimo fine starebbero per

concludersi degli accordi, mentre a Milano la maggiore azienda jugoslava ha aperto un proprio ufficio di rappresentanza. Tutto ciò fa pensare che le ditte italiane che hanno ingaggiato per loro i loro autotrasportatori jugoslavi, ne hanno vantaggio, ma resta pur sempre da chiedere se tali vantaggi coincidono con gli interessi dell'economia nazionale e soprattutto con quelli dei lavoratori italiani soppiantati dai concorrenti d'oltre confine. Impressionante il fatto che appena qualche anno fa, allorché ebbe a verificarsi in misura assai minore un'analoga interferenza di autotreni jugoslavi su una linea collegata ad un aeroporto del Veneto, per prelevarvi i passeggeri diretti in Jugoslavia, ci fu un coro di proteste e di interventi per denunciare il danno e un po' anche la mortificazione che in conseguenza venivano a subire i nostri autotrasportatori. Ora invece, ci si trova di fronte ad un più massiccio e regolare intervento di autotrasportatori jugoslavi in territorio nazionale, in esercizio per e dall'Italia, e da quanto ci consta, la notizia non ha scosso o preoccupato alcuno. Nemmeno quelle organizzazioni sindacali che per motivi assai meno rilevanti mobilitano spesso i lavoratori e la piazza e scatenano agitazioni e scioperi per rivendicare i diritti degli operai. Nel caso specifico, ci si trova a dover assistere all'intervento nel campo del lavoro italiano, di una concorrenza di provenienza straniera, cioè quella jugoslava, che toglie occupazione e guadagno ai nostri camionisti e alle nostre imprese d'autotrasporti, ma non s'è sentito ancora un organizzatore sindacale né alcuna altra sede qualificata, che abbia denunciato il danno di tale concorrenza. A meno che, ripetiamo, il nostro paese non sia diventato tanto ricco e prospero da poter concedersi il lusso di affidare alle imprese straniere l'incarico di effettuare massicci autotrasporti di merci in Italia e dall'Italia e con ciò consentire alle medesime imprese di intasare centinaia di milioni di lire sottratti con ciò alla nostra economia. Ma allora occorrerebbe che questo venisse detto chiaramente, per non lasciare sospeso il dubbio che «les affaires sont les affaires», a costo che si vadano di mezzo gli interessi nazionali, e non soltanto materiali.

ROSSO . NERO Francobolli significativi

Un quadro di Nicolò Rota alla Mostra della Civiltà Istriana reca la pianta dell'Istria intera. È stata un'idea felice di Rota, applicare su ogni città della costa e dell'interno, su ogni borgata, fin la più piccola, su ogni villaggio sperduto: da Capodistria, a Pola, a Pisino, a Albion, a Fiume, alle isole ecc. ecc. fino il più umile villaggio istriano e delle isole del Carnaro. La chiara dimostrazione, felicemente escogitata dal capodistriano Rota, congiunto dei conti Rota (di cui il vedgior Eugenio è caduto sul podgora a 65 anni!) dovrebbe essere appresa dai nostri «tutori» che hanno «scoperto» Trieste e la Venezia Giulia nel 1954; dovrebbe essere fotografata nella testa dei direttori dei rotocalchi che trasformano, secondo errate (e inventate) denominazioni, i nomi delle nostre città istriane, in gutturali esotiche espressioni; dovrebbero impararli, i nomi delle nostre città, tanti collaboratori dei giornali social-comunisti, che vanno oltre la linea di demarcazione u. eruditi.

Piero Amerigo

Gli on. Getfer Wondrich e De Micheli Vitturi hanno interrogato urgentemente il Ministro della Difesa per conoscere se non ritenga di far revocare con effetto immediato, la recente disposizione impartita dalla Direzione generale personale ufficiali, che stabilisce di collocare in congedo, a partire dal 1° luglio, gli ufficiali di complemento e i sufficienti trattenuti in servizio perché residenti in territori considerati inaccessibili.

Vivo successo a Trieste della Mostra istriana

La chiusura avverrà il 15 luglio

Di giorno in giorno si è delineato il successo della «Mostra della Civiltà Istriana» signorilmente ospitata nelle belle sale del «Circolo della Marina Mercantile» di Trieste. L'interesse del pubblico è stato in un continuo crescendo. Le sale sono state ogni giorno più affollate. Fra le personalità di alta cultura che vi fecero una miriade di visite ed espressero lodi e complimenti al comitato organizzatore, notammo il Vescovo mons. Santini. Visitatori sono giunti da Monfalcone, da Gorizia e da Udine.

CHI LO SA ?

Soluzione del quiz n. 15 («Voi pur vedrò foci del Tizio, ovvio - bevi col latte e con la fede avita - l'idoma d'Italia e la speranza»). Chi l'ha scritto? L'ha scritto Nicolò Tommaso. Hanno risposto esattamente: Anna Maria Monai (Caserta), Antonia Biasi (Padova), Flavio Cergna (Gorizia).

NELLE SCUOLE DELLA ZONA B VERRA' INTRODOTTO l'insegnamento bilingue

Il governo della repubblica federale slovena ha reso noto di avere approvato la proposta del Comitato popolare distrettuale di Capodistria relativa all'introduzione della lingua italiana come materia d'insegnamento obbligatorio, nelle scuole slovene e della lingua slovena nelle scuole italiane. Isola e Pirano, dove risiedono membri della minoranza etnica italiana. Questo è il testo del comunicato emesso a Lubiana, dal quale si è portati a ritenere che i provvedimenti che ne fanno seguito rappresentano il primo passo verso la bilinguizzazione delle scuole italiane nell'ex Zona B dell'Istria.

LA VITA E I PROBLEMI DEGLI ESULI

E' morto a Treviso Gino Flaibani

Fu l'animatore del C.A.I. di Fiume che volle ricostituito in esilio

La morte ha inesorabilmente falciato nelle nostre file, strappandoci una persona cara: Gino Flaibani.

Era nel pieno della sua attività, animato dal desiderio sempre vivo di dare maggiore impulso alle organizzazioni che gli stavano a cuore: la nostra Associazione, la Sezione di Fiume del C.A.I. e la Legione del Vittoriale, quando un morbo crudele ha stroncato rapidamente tutte le sue forze.

Serviva i suoi ideali con muta dedizione, con fedeltà tonaca, non fu mai deviato dalle sue ambizioni.

Si aveva coltivato nel cuore sin dalla prima infanzia — era nato il 24 gennaio 1889 — quando, stabilitesi verso il 1890 la sua famiglia a Fiume, aveva cominciato a sentire nelle lotte che allora si combattevano nella Città del Carnaro vivo il palpito dell'italianità più pura.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Il giorno 20 luglio scadranno anche i termini dei concorsi relativi all'ammissione nei convitti delle femmine che, nella sessione estiva 1959, abbiamo conseguito il titolo per frequentare o la scuola media inferiore o la scuola d'avviamento.

E' sguò il fiorire di questo sentimento nella coscienza dei suoi concittadini. Fu quindi socio promotore e fondatore della «Giuvane Fiume», con Egisto Rossi, Gino Siroia, Armando Odemigo e tanti altri.

Sin da allora Gino Flaibani si legò di profonda amicizia a Riccardo Gigante e Carlo Colussi, a Salvatore Bellaschi ed a tanti altri esponenti maggiori dell'irredentismo fiumano, che lo ebbero caro.

Ed oltre all'amore alla Patria lontana, l'amore profondo per la montagna. Poche erano, nei primi anni del 1900, coloro che amavano le faticose escursioni alpine.

Ed oltre all'amore alla Patria lontana, l'amore profondo per la montagna. Poche erano, nei primi anni del 1900, coloro che amavano le faticose escursioni alpine.

Ed oltre all'amore alla Patria lontana, l'amore profondo per la montagna. Poche erano, nei primi anni del 1900, coloro che amavano le faticose escursioni alpine.

R. G.

IL CONGEDO DEGLI UFFICIALI ESULI

Interventi parlamentari per la revoca del provvedimento

Proposta la costituzione di un "ruolo speciale ad esaurimento,"

Come abbiamo già riferito in un nostro precedente numero, il provvedimento per il collocamento in congedo degli ufficiali di complemento appartenenti alle cosiddette «terre inaccessibili» colpisse oltre cinquanta ufficiali istriani, fiumani e dalmati, fra i quali un buon numero di volontari della guerra del 1915-18.

Che il provvedimento si spieghi con ragioni di bilancio — a quanto essi stessi hanno dimostrato con pezzi d'appoggio — vengono messi in congedo, dopo che era stata loro assicurata, con precedente disposizione del Ministero della Difesa del dicembre 1954, di poter rimanere alle armi (gli Ufficiali superiori fino al 65° anno di età, gli inferiori fino al 62°); concessione questa di carattere compensativo, umano, e che dava modo e tempo agli organi di governo di varare una legge equa sulla loro pensionabilità (d'altro canto estesa a tutte le categorie professionali).

Dopo oltre quattro anni, la sospirata legge venne affrettatamente varata nell'aprile del 1958, ma risultò confusa ed inoperante, tanto che il Governo, tramite il suo rappresentante on. Bovetti, in seno alla Commissione della Difesa del Senato s'impegnò di studiare nuovamente la questione, conforme i voti espressi dalla Commissione stessa, la quale approvò la legge soltanto dopo tale promessa e tale impegno (dichiarazioni che risultano dal resoconto sommario n. 649 e 650 della seduta della Commissione suddetta svoltasi il 12-3-1958).

A tale proposito, in data 24-1-1959, allo scopo di perfezionare la legge incompiuta del 3-3-1958, n. 472, è stato presentato un progetto di legge alla Camera dei Deputati ed al Senato. Si fa inoltre rilevare che questi nostri ufficiali sono sempre stati esclusi dal beneficio dell'EN.F.A.S., ma hanno mal beneficiato di alcuna corrispondenza per le spese incontrate in seguito ai frequenti cambiamenti di sede.

Come detto, associazioni combattentistiche, enti istriani, deputati, si sono vivamente interessati perché sia posto riparo all'ingiusto e umiliante provvedimento. Notizie da Roma informano che i deputati istriani Sciolis e Bologna, congiuntamente e con gli onorevoli Golese e Corana, si sono affrettati a presentare una regolare proposta di legge, con la quale si propone la costituzione di un ruolo speciale ad esaurimento per ufficiali e sottufficiali, che praticamente renderebbe inoperante il lamentato provvedimento, con la continuazione del servizio, degli ufficiali e sottufficiali in questione, fino ai prescritti limiti di età, nonché il regolare loro pensionamento.

Concetti banditi dal Ministero della P.I. per l'ammissione (maschi) che nella sessione estiva 1959 abbiano conseguito il titolo per frequentare o la scuola media inferiore o la scuola d'avviamento.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Concorsi banditi dal Ministero della P.I. per l'ammissione (maschi) che nella sessione estiva 1959 abbiano conseguito il titolo per frequentare o la scuola media inferiore o la scuola d'avviamento.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

Le domande e la documentazione dovranno pervenire, entro la data anzidetta, direttamente al Ministero della Pubblica Istruzione - Direzione Generale Istruzione Classica - Divisione V - Roma - Viale Trastevere.

VENTICINQUE ANNI DI SACERDOZIO

Don Budinich festeggiato a Venezia

La benedizione del Papa all'ecclesiastico istriano che venne consacrato a Zara da Mons. Munzani

Lunedì 29 giugno u.s., onorevoli dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, la grande famiglia Parrocchiale di S. Lorenzo L.M. nel Patriarcato di Venezia, ha festeggiato con gaudio spirituale e serena commozione don Giovanni Budinich, celebrante il 25° anniversario della sua Ordine Sacerdotale. Infatti egli ricevette il Sacro Ordine del Presbiterato il 29-6-34, nella monumentale Basilica-Cattedrale di S. Anastasia V. (tanno cara agli zaratini, esuli nel mondo, perché custode di innumerevoli ricordi: lieti e dolorosi, prosperi e avversi), dalle mani di Mons. Pietro Doimo Munzani, primo Arcivescovo italiano (dopo il tramonto della dominazione austro-ungarica) di Zara, città da tutti chiamata «sentinella avanzata d'Italia».



ogni bene. La cerimonia religiosa si chiuse con il canto delle acclamazioni eseguite dalla «Schola cantorum» che sotto la guida e l'accompagnamento del maestro Raganan, sostenne tutti i canti della Santa Messa.

Subito dopo, il festeggiato, il clero e moltissimi dei presenti, si recarono nella Sala maggiore del Laurenzianum, dove don Budinich salutò il podio, avendo alla destra Mons. Da Villa, alla sinistra don Artemio, ascoltando una poesia recitata con tanto sentimento e garbo da un fanciullo di Azione Cattolica.

Non potevano poi mancare alcune parole appropriate dell'on. Tommasini, che ha magnificò la figura «simpatica» di Don Budinich, benedetto da tutti. S'accostò pure al microfono per sfogare la gioia e la profonda commozione del suo cuore, lo zio Giovanni Stefani, che richiamo al nipote tanti cari ricordi.

Infine, dopo aver ricevuto l'augurio di tutti, don Budinich salutò il podio, avendo alla destra Mons. Da Villa, alla sinistra don Artemio, ascoltando una poesia recitata con tanto sentimento e garbo da un fanciullo di Azione Cattolica.

INIZIATA L'ATTIVITÀ DELLE COLONIE ESTIVE

L'organizzazione si è messa in moto regolarmente nelle sette località di soggiorno

Le colonie estive marine e montane dell'Opera sono ormai cominciate. Due settimane or sono demmo notizia della loro organizzazione ed oggi possiamo annunciare che i ragazzi del primo turno hanno regolarmente raggiunto le loro rispettive sedi. Essi provengono da ogni città d'Italia e l'Opera oltre ad aver meticolosamente disposto nelle settimane scorse la propria organizzazione affinché i piccoli trovino ogni conforto nei luoghi di soggiorno, ha naturalmente curato il trasferimento degli assistiti.

Ci giunge notizia — e ciò interessa particolarmente i genitori dei bimbi — che il viaggio è andato benissimo, i ragazzi si sono immediatamente ambientati ed hanno già familiarizzato con il mare e con la montagna, senza tuttavia dimenticare la loro famiglia; anzi, per molti l'invio della lettera o della cartolina in famiglia è stato il pensiero del primo giorno.

I giovani che beneficiano delle colonie sono circa duemila, ripartiti in due turni, il primo dei quali si terrà fino al 4 agosto ed il secondo dal 7 agosto al 7 settembre.

Per quanto riguarda le località di soggiorno delle colonie temporanee, queste sono sette: cinque ospiteranno minori dai sei ai dodici anni a Merletto di Gradia (Verona), Montesilvano (Pescara), Ovaro (Udine), Campolongo (Belluno), di età anche superiore nel «soggiorno femminile» di Sistiana di Trieste e in quello maschile di Sappada di Cadore. Esistono, poi, cinque istituzioni di colonie diurne a Fossoli di Carpi presso Modena ed a Opicina, Muggia, Santa Croce e Padriciano presso Trieste, dove gli assistiti possono recarsi quotidianamente con ritorno serale presso le rispettive famiglie.

Tutta un'organizzazione di personale specializzato è stata posta in atto affinché i piccoli giuliano-dalmati che beneficiano delle colonie estive possano trovarsi a loro completo agio, trascorrendo lietamente un periodo di sane vacanze, indispensabili talvolta dopo i sacrifici imposti, nel periodo invernale, da determinate situazioni familiari.

Ma c'è un'altra importantissima considerazione da fare a proposito dell'irredentismo giuliano e dalmato. Una considerazione che ci porta nello stesso tempo a un doveroso riconoscimento verso la politica che l'impero austro-ungarico svolse durante il lungo periodo della sua dominazione. Sarebbe stato naturale per i triestini e per i dalmati fare dell'irredentismo, sognare il ritorno alla madre patria Italia, congiurare e cospirare contro il governo di Vienna, se questo li avesse trattati male e avessero esercitato verso di loro delle odiose discriminazioni o peggio ancora delle violenze e prepotenze. Invece, nulla di tutto questo.

LA PRIMA COMUNIONE di Daniela Vendrame

Daniela Vendrame ha ricevuto a Segenzia (Foggia) la Prima Comunione ed in questa fausta circostanza desidera rivolgere un pensiero affettuoso a tutti gli amici ed ai parenti della madre, Pina Debeuz, e del padre, Dante Vendrame, già direttore dell'Azienda Agraria dell'I.O.N.C. di Altura (Pola) ed ora direttore di analogo azienda nel Tavoliere delle Puglie.

Quattrocento trentasei anni, sono un bel po' di tempo: Quasi mezzo millennio! E quando un popolo non si lascia assorbire in mezzo millennio, vuol dire che ha radici profondissime e robuste in questa terra. Basterebbe infatti considerare che gli Oberdan, i Sauro e tutti gli altri eroi e martiri dell'irredentismo, hanno saputo morire per un ideale di patria che risaliva a quattro secoli prima! Quale prova migliore si potrebbe reclamare per stabilire l'assoluta italianità della Venezia Giulia e della Dalmazia?

Ma c'è un'altra importantissima considerazione da fare a proposito dell'irredentismo giuliano e dalmato. Una considerazione che ci porta nello stesso tempo a un doveroso riconoscimento verso la politica che l'impero austro-ungarico svolse durante il lungo periodo della sua dominazione. Sarebbe stato naturale per i triestini e per i dalmati fare dell'irredentismo, sognare il ritorno alla madre patria Italia, congiurare e cospirare contro il governo di Vienna, se questo li avesse trattati male e avessero esercitato verso di loro delle odiose discriminazioni o peggio ancora delle violenze e prepotenze. Invece, nulla di tutto questo.

GENTE ADRIATICA NEL MONDO

Vi ho parlato della indiscutibile italianità della Venezia Giulia e della Dalmazia. Vedremo, adesso, come e perché a dispetto dei comunisti italiani sempre amici dei nemici della patria, queste regioni sono italianissime.

Prendiamo, per esempio, Trieste. Tanto per cominciare, Trieste è nome latino che anticamente suonavava «Tergestum» e a presiedere dalla stirpe dei suoi primissimi abitatori del periodo preistorico, dei quali si sa pochissimo o niente, sin dalla fine del terzo secolo prima di Cristo, fu provincia romana né più né meno come Venezia; anzi, con il Veneto l'Istria formò una unica provincia, in quanto le popolazioni parlavano la medesima lingua, avevano i medesimi caratteri somatici e gli stessi usi e costumi. Stabilito questo, è facile dedurre che se i triestini non sono italiani di nascita e di origine, non lo sono nemmeno i veneziani e tutti i veneti: il che è un assurdo.

CONTATTI DELL'OPERA

NECESSITÀ EDILIZIE allo studio a Venezia

Il Segretario Generale dell'Opera si è recato, recentemente, a Venezia per definire il programma edilizio previsto in quella città, per lo sfollamento dei profughi dagli stabili della Marina Militare. E' noto, infatti, che a Venezia numerose famiglie di profughi continuano ad essere ospitate in stabili, baracche e fortificati del tempo di guerra, senza aver ancora trovato alcuna definitiva sistemazione alloggiativa.

L'Opera ha stanziato 160 milioni per un primo lotto di costruzioni. Il terreno doveva essere ceduto dal Demanio, nell'isola di S. Pietro di Castello, ma erano sorte notevoli difficoltà per l'utilizzazione intensiva dell'area. Si è reso perciò necessario un diretto contatto con il Comando Marina per il cui tramite viene ceduta l'area e con la Savrintendenza delle Belle Arti.

Si sono tenute delle riunioni, anche alla presenza dei rappresentanti della comunità giuliana locale e dei progettisti incaricati. E' stato fatto un punto esatto della situazione, chiariti equivoci dovuti alla complessità della questione e fissato il termine del 15 luglio per una decisione definitiva da parte delle autorità locali in relazione alle esigenze rappresentate dall'Opera.



Daniela Vendrame ha ricevuto a Segenzia (Foggia) la Prima Comunione ed in questa fausta circostanza desidera rivolgere un pensiero affettuoso a tutti gli amici ed ai parenti della madre, Pina Debeuz, e del padre, Dante Vendrame, già direttore dell'Azienda Agraria dell'I.O.N.C. di Altura (Pola) ed ora direttore di analogo azienda nel Tavoliere delle Puglie.

ALLA «VOCE ITALIANA» D'AMERICA

PAGINE DI STORIA GIULIANA ILLUSTRATE DA DIANA BALDI

Ma c'è un'altra importantissima considerazione da fare a proposito dell'irredentismo giuliano e dalmato. Una considerazione che ci porta nello stesso tempo a un doveroso riconoscimento verso la politica che l'impero austro-ungarico svolse durante il lungo periodo della sua dominazione. Sarebbe stato naturale per i triestini e per i dalmati fare dell'irredentismo, sognare il ritorno alla madre patria Italia, congiurare e cospirare contro il governo di Vienna, se questo li avesse trattati male e avessero esercitato verso di loro delle odiose discriminazioni o peggio ancora delle violenze e prepotenze. Invece, nulla di tutto questo.

RISULTATI SCOLASTICI

I risultati scolastici relativi al profitto degli studi negli istituti e convitti dell'Opera, da parte degli allievi che lo frequentano, possono considerarsi veramente soddisfacenti. Le percentuali del profitto, pervenute in questi giorni, alla sede centrale dell'Opera dalle rispettive direzioni didattiche confermano. Infatti, dal 61 per cento per alunni di scuole medie inferiori e superiori, al 96 per cento per alunni delle scuole elementari.

RICERCHE PER I BENI

S'invitano i sottolocati triestini delle pratiche per beni abbandonati in Jugoslavia a fianco segnati a mettersi in diretto contatto con il Ministero del Tesoro S.B.I.E. - Via Guibuldato del Monte n. 24, segnalando il proprio recapito attuale.

